

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 20 FEBBRAIO 2022
Penultima dopo l'Epifania

GIORNATE EUCARISTICHE 2022
DAL 24 AL 27 FEBBRAIO



Caravaggio, Vocazione di Matteo.

“VI HO CHIAMATO AMICI” (Gv 15,15)

Per vivere intensamente questi giorni:

Così ci dice il Vescovo Mario:

Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?

Gesù ci dice: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15)

Quale via si percorre per entrare nel mistero, nella verità di Dio?

Per tutti è offerta la via dell'amicizia. Tutti sono chiamati a intervenire a quella cena che rende partecipi delle confidenze di Gesù.

L'amicizia che Gesù offre e chiede non si riduce a un legame affettuoso di simpatia e compagnia: è la scelta di vivere condividendo la sua vita, praticando il suo stile, entrando nella comunione con il Padre che Gesù rende possibile.



Così ci dice Papa Francesco:

“Ricordiamoci questo: il viaggio della fede trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio. Solo se recuperiamo il gusto dell'adorazione, si rinnova il desiderio. Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio. Perché il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio. Perché solo Gesù risana i desideri. Da che cosa? Li risana dalla dittatura dei bisogni. Il cuore, infatti, si ammala quando i desideri coincidono solo con i bisogni. Dio, invece, eleva i desideri e li purifica, li guarisce, risanandoli dall'egoismo e aprendoci all'amore per Lui e per i fratelli. Per questo non

dimentichiamo l'Adorazione, la preghiera di adorazione, che non è tanto comune tra noi: adorare, in silenzio. Per questo, non dimentichiamo l'adorazione, per favore.

E nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, che anche nelle notti più oscure brilla una stella. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo. Alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore, seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi. E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio.”



GIOVEDI' 24/2

- * Ore 9,00: **S. MESSA SOLENNE di APERTURA.**
Segue esposizione Eucaristica
e Adorazione personale fino alle 12,00.
- * Ore 15,30: **PREGHIERA COMUNITARIA DEL VESPERO.**
Segue esposizione Eucaristica e Adorazione personale.
- * Ore 17,00: **ADORAZIONE PER TUTTI I RAGAZZI
DELLE ELEMENTARI.**
- * Ore 18,30: **S. MESSA**
- * Ore 21,00-21,45: **ADORAZIONE COMUNITARIA guidata.**
- * Ore 21,45-23,00: **ADORAZIONE PERSONALE.**

VENERDI' 25/2

- * Ore 9,00: **S. MESSA.**
Segue esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 12,00.
- * Ore 15,30: **PREGHIERA COMUNITARIA DEL VESPERO.**
Segue esposizione Eucaristica e Adorazione personale.
- * ORE 18,00: **ADORAZIONE PER TUTTI I RAGAZZI
DELLE MEDIE.**
- * Ore 21,00: **S. MESSA.**
seguirà esposizione Eucaristica
e Adorazione personale fino alle 23.
- * A MACHERIO ore 20,45:
**ADORAZIONE PER TUTTI GLI ADOLESCENTI
E I GIOVANI DELLA COMUNITA' PASTORALE.**

SABATO 26/2

* Ore 9,00: **S. MESSA.**

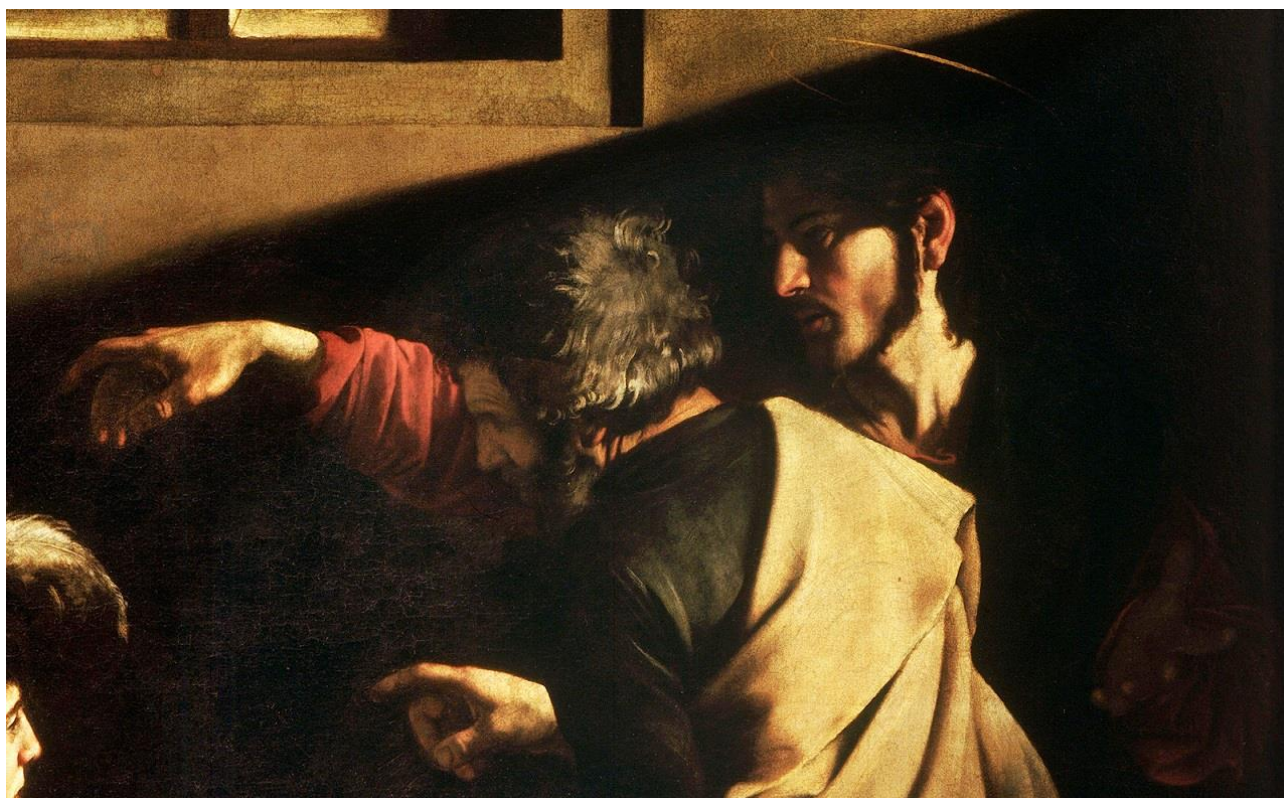
Segue esposizione Eucaristica e Adorazione personale,
Confessioni fino alle 12,00.

* Ore 15,30: **ESPOSIZIONE EUCARISTICA
e ADORAZIONE PERSONALE, S. CONFESIONI.**

* Ore 17,30: **S. MESSA SOLENNE VIGILIARE.**

* Ore 21,00-21,45: **ADORAZIONE COMUNITARIA
guidata dalla Corale.**

* Ore 21,45-23,00:
ADORAZIONE PERSONALE.



DOMENICA 27/2

S. Messe in Parrocchia: * ore 7,30 * ore 9,00. * ore 17,30.

*** Ore 10,15 e 11,30:
S. MESSE SOLENNI
E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

Don Simone è in Paradiso!

Un aiuto per vivere questo tempo:

* Così ci dice il Vescovo Mario:

Come **attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?**

Gesù ci dice: **«Vi ho chiamato amici»** (Gv 15,15)

Quale via si percorre per entrare nel mistero, nella verità di Dio?

Per tutti è offerta la via dell'amicizia.



* Don Luigi M. Epicoco (dall'omelia nella Festa dei Ss. Cirillo e Metodio).

*“Perché Gesù manda i discepoli due a due? Perché la prima testimonianza è la potenza che sprigiona la comunione di due amici. Perché il Signore si fa precedere dai suoi discepoli? Perché li manda a due a due? Sono interrogativi importanti che non possiamo ignorare. Se Gesù si fa preparare la strada da gente inaffidabile come i discepoli, come me e come te, ci sarà un motivo. **E credo che il vero motivo sia la potenza che sprigiona la comunione di due amici. Li manda a due a due per ricordare a ciascuno di noi che l'unica cosa che può preparare davvero la strada a Gesù è fare esperienza di legami significativi, di amici affidabili, di persone che si sforzano davvero di volersi bene. È il caso di Cirillo e Metodio, fratelli e amici, di cui oggi ricorre la memoria liturgica. Si evangelizza solo se si dà testimonianza di***

saper volere davvero bene. **Non sono le opere l'alfabeto dell'evangelizzazione ma l'amore: "Vi riconosceranno da come vi amerete"**. Allora è di questo che dovremmo preoccuparci: le nostre comunità, le nostre esperienze ecclesiali sono luoghi di testimonianza di amicizia, di amore gratuito, di comunione? A che cosa mai potrebbe servire una Chiesa che organizza cose, e persino la carità, ma non sa amare?

Oggi il Vangelo ci spinge a questa decisione, a questa conversione. Scegliere di voler bene a qualcuno significa evangelizzare senza bisogno nemmeno di parole."

***"Don Simone
prete affamato di Dio,
rapito dal suo sguardo".***



**LA PRIMA OMELIA DI DON SIMONE
IN OCCASIONE DELLA SUA PRIMA MESSA
CELEBRATA A MACHERIO**

“Sono contento di essere qui a celebrare la prima Eucarestia con voi che siete la mia nuova famiglia, la mia nuova comunità. Ringrazio don Giuseppe per il saluto iniziale, ringrazio tutti i sacerdoti, diaconi e seminaristi presenti, ringrazio ciascuno di voi per l’affetto di questi giorni e la vostra presenza così numerosa. Ho letto con molta emozione il numero speciale di “Comunità Nuova”, e con molto affetto tengo nel cuore sia il saluto del parroco e sia quello di tutti i ragazzi e ragazze che mi hanno scritto un pensiero e un messaggio di augurio. Tra questi messaggi c’è Aurora che mi fa una domanda molto bella e io oggi vorrei rispondere a questa domanda di Aurora. Aurora mi chiede su Comunità Nuova: “Vorrei chiederti: che emozione si prova ad essere così vicini a Gesù?”. Beh ti rispondo cara Aurora dicendoti che si prova qualcosa di grande, ci si sente amati, ci si sente voluti bene e sai che la tua vita ora è strumento di Gesù. Quando in Duomo nel rito di ordinazione ci si prostra a terra e vengono cantate le litanie dei santi senti che il cielo è lì accanto a te, quando vengono consacrate le tue mani sai che le tue mani sono diventate strumento di Gesù. Insomma, Aurora ti rispondo dicendoti che sono felice. Lo dico soprattutto a voi cari ragazzi e giovani presenti, come già vi ho raccontato e scritto in questi giorni, fin da piccolo avevo un sogno e mi dicevo: “Da grande voglio fare il ricercatore!”. E per alcuni anni ho perseguito con entusiasmo, sforzo e fatica questo mio desiderio... (insomma nessun dubbio, nessuna titubanza fino ad ottenere anche dei titoli accademici...) Tutto secondo i piani, tutto calcolato oserei dire... Eppure qualcosa non ha funzionato secondo i miei progetti ed eccomi qui ora con voi prete! Cosa è successo? Nella mia vita non mi è mai mancato niente, eppure sotto sotto c’era qualcosa che ancora non mi rendeva felice. La domanda che più mi tormentava era: “Ho tutto e perché non sono contento.. cosa mi manca?”. Ecco che da buon ricercatore ho iniziato a cercare e ricercare con assiduità la risposta a questo interrogativo che mi tormentava. Ho consultato tutto le enciclopedie disponibili, i dizionari, i libri di psicologia, di neuroscienza... eppure nessuno era in grado di soddisfare il mio interrogativo. Poi un giorno mi è capitato di essere in Chiesa e di prendere tra le mani il Vangelo di Giovanni al capitolo 15. L’ho letto con attenzione quella mattina, versetto per versetto e sono stato subito attratto da un’espressione: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”. Nessuna folgorazione, solo tanta inquietudine. Dopo una settimana questo versetto mi tornava continuamente alla mente, e ho iniziato a pormi una domanda: “Ma non è che questo versetto sta parlando proprio a me?”. Senza altri indugi mi sono accorto che da un po' quel vuoto che avvertivo e che mi aveva perseguitato fin lì, era letteralmente svanito. Avevo trovato

la soluzione, compresi come quella Parola era rivolta proprio a me e mi stava indicando una strada di felicità.

Ed eccomi qui a testimoniare questa mia felicità, felicità nell'essere ora di Gesù, suo testimone e totalmente suo come sacerdote e ricercatore di Dio a servizio della Chiesa ambrosiana.

Vorrei dunque condividere con voi la gioia e i pensieri di questi giorni di grazia per me. Innanzitutto vorrei condividere le parole che ci ha rivolto a Rho Mons. Corti, vescovo emerito di Novara, un uomo di Dio, un vescovo dal cuore grande, che diceva a me e ai miei compagni così: "E' bello vedere tanti giovani entusiasti per il loro sacerdozio: voi candidati 2013 oggi rappresentate quella parte bella e propositiva della nostra diocesi, rappresentate quei giovani desiderosi di una bellezza autentica, ma il vostro sacerdozio è speranza anche per quei giovani insicuri e confusi, che forse oggi nell'intimo del loro cuore si interrogano sul significato autentico di una vita donata e desiderano risposte positive anche per la loro vita: riempito il vostro sacerdozio di attenzione alla gioventù, siate una risposta autentica alle domande anche silenziose che essi fanno alla Chiesa".

Sono parole queste che porterò sempre nel mio cuore. E ancora aggiungeva prima di partire in duomo per l'ordinazione: "Ricordatevi cari ormai confratelli che siete giovani, ma che da oggi siete padri, tanti ragazzi guarderanno a voi con speranza, tanti giovani aspetteranno da voi non risposte confezionate ai loro dubbi e alle loro ribellioni, ma amore: amate i giovani ed essi allora vi ameranno, la vostra scelta per molti di loro è un qualcosa che non capiscono.. lo capiranno solo se voi mostrerete il volto dell'amore, della generosità, dell'entusiasmo che riceverete ogni giorno da Gesù Eucarestia e che vi farà superare delusioni e fatiche, voi sarete padri di tanti papà e mamme che vi chiederanno di benedire il loro amore e aiutarli a camminare con i loro figli, voi sarete padri di tanti anziani che voi ascolterete nella loro saggezza ma che guiderete perché in voi vedono una speranza per la loro vita, sarete padri di tanti malati che curerete con la medicina del sacramento e della parola. Voi sarete padri di tanti uomini e donne che aspettano di condividere con voi il cammino della loro vita: aspettano da voi specialmente un grande dono: di portarli a Cristo e insieme a loro portare Cristo nel mondo".

Ecco queste parole racchiudono proprio quello che di più grande custodisco nel loro cuore e sono i sentimenti con i quali vengo in mezzo a voi. Ecco che allora questa omelia si fa richiesta di preghiera.

Pregate cari amici perché possa essere tra voi mistero di croce e di risurrezione, pregate perché sappia avvicinarmi con amore

all'umanità sofferente: al malato, alla persona in lutto, al giovane senza futuro, anche a chi magari decide di non dare più senso al suo vivere e ti urlerà il suo disprezzo per la vita, per Dio e per l'uomo. Pregate perché il celebrare l'Eucarestia non sia un rito sterile e ripetitivo ma un portare sull'altare le gioie e le speranze della nostra comunità e offrirle al Padre insieme al sacrificio di Cristo.

Pregate, cari amici, perché il mio sacerdozio sia mistero di amore, capace di essere il volto misericordioso dell'amore di Dio, sia ella celebrazione del sacramento della riconciliazione, sia nel saper camminare accanto a chi sbaglia.

Eccomi, qui allora con voi, ad iniziare una nuova avventura. Chiediamo in questa Eucarestia il dono della comunione tra noi, della fiducia, della stima reciproca e dell'amore così come ci ha insegnato il Gesù nel vangelo di oggi, perché l'offerta che portiamo sull'altare sia gradita a Dio.

Vi chiedo dunque con affetto e gioia grande di accompagnare me e tutti i sacerdoti nella preghiera, perché possiamo essere con voi compagni di viaggio, e per voi preti capaci di essere veri discepoli di Gesù! Ame.



L'ULTIMA OMELIA CE L'AVREBBE REGALATA DOMENICA 6/2/2022

“Ed ecco entra in Cafarnao, era – diremmo oggi – una città crocevia di incontri e di commerci e dunque anche, in qualche misura, multireligiosa e laica. Ne è segno la presenza del centurione romano. Che va a incontrare Gesù. È un pagano. Esce allo scoperto. Qualcuno forse si sarà anche meravigliato: “Ma come? Tu pagano ti rivolgi a un nostro Rabbi?”. Lui esce. A farlo uscire – oserei dire, “da se stesso” -per incontrare il rabbì di Nazaret, era, da un lato, il suo

cuore. Sentiamo le sue parole preoccupate per il suo servo: “Il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente”.

Nelle sue parole una sofferenza che sembra strappargli il cuore. Ma a muoverlo verso quel rabbì era certamente quello che si diceva di lui. Gesù deve avergli letto negli occhi e nel cuore. Non interpone nemmeno un attimo di esitazione. “Nella casa di un pagano?”: gli avrebbe potuto obiettare qualcuno. E lui, subito: “Verrò e lo guarirò”. Davanti a questa immediatezza di Gesù, il centurione entra in dialogo. Dapprima con una sua confessione di indegnità e in seguito con l’evocazione della potenza della parola: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”.

“Signore, io non sono degno”. Pensate, un modo di sentire umile, confessato apertamente da lui, centurione, davanti a tutti: “Non sono degno”. Ebbene il centurione, senza nome nel vangelo, mai e poi mai avrebbe immaginato che quelle sue parole avrebbero attraversato i secoli e le avrebbero fatte proprie coloro che si accostano all’Eucaristia in tutto il mondo.

Ci sono parole però che ottengono ciò che significano. Il centurione fa riferimento ai suoi comandi, che ottengono l’immediata adesione dei militari che gli sono affidati. Pensa così delle parole di Gesù. Ebbene alle parole del centurione Gesù stesso provò – è scritto – meraviglia. Ammirò la fede. Del pagano. E disse parole che davano le vertigini. Devono essere rimbombate come un tuono in coloro che pretendevano di essere i depositari della fede.

Disse, dando forza alle parole: “In verità io vi dico, in Israele non ho trovato in nessuno una fede così grande!”. Voi mi capite li metteva tutti in fila e al primo posto il pagano! Lo innalzò a modello. Per la sua fede. Grande! E ne aveva visti, ma uno con una fede così grande mai. Da un lato sembra di leggere, nel nostro racconto, un appello a dare fiducia alla parola del Signore. Con la stessa intensità con cui diede fiducia alla parola di Gesù quel centurione.

Dall’altro sembra di leggere nelle parole di Gesù l’invito a un’arte che lui aveva e che noi in parte abbiamo dimenticata. Noi siamo stati educati a pensare che la fede la si debba trasmettere, ed è vero, insegnamento prezioso! Ma poco – oserei dire, molto poco – siamo stati educati all’arte di scoprire, come faceva Gesù, la fede in quelli che non appartengono al nostro territorio. La fede di quelli che chiamiamo lontani, la fede dei non appartenenti.

Oggi vorrei pregare Gesù con voi perché Gesù ci insegni questa sua arte: occhi che sanno scoprire tracce della fede. Là dove non pensiamo.”



**IL NOSTRO DOLORE IMMENSO,
E' STATO ABBRACCIATO DA UN AMORE IMMENSO:
GRAZIE AMICI CARISSIMI
PER IL VOSTRO ABBRACCIO.
*I Preti della Comunità Pastorale,
la Famiglia di don Simone.***

IL RINGRAZIAMENTO A TUTTI DI DON IVANO

Carissimi Amici, volevo ringraziare tutti per come abbiamo vissuto questi giorni, dolorosissimi come la Croce di Gesù. Ma, soprattutto il Vangelo di Luca, dice che la Croce fu lo spettacolo della meraviglia di Dio.

Questi giorni sono stati rivelazione della Meraviglia di Dio, sembra un controsenso davanti alla morte di don Simone, per me veramente fratello e amico.

Meraviglia per quello che abbiamo riconosciuto ancora di più nella vita e nella morte di don Simone, ma permettetemi di dire nell'esperienza della nostra Comunità. Vi assicuro che abbiamo stupito il mondo, tantissimi messaggi, tanto desiderio di conoscere, di capire il cuore di questo avvenimento, tantissime richieste di incontri. Il Vescovo è rimasto impressionato per come abbiamo vissuto il Funerale di don Simone: il dolore è stato trasfigurato dall'Amore! Appunto uno "spettacolo" come la Croce

di Cristo, uno spettacolo attraverso l'umanità e la Fede di Simone, e attraverso l'unità e la fede vostra.

Nel momento della morte è esplosa la meraviglia della vita: la meraviglia del Dio incarnato.

Voglio in particolare ringraziare Matteo, è stato il primo ad entrare nella sua casa domenica mattina, don Simone lo stimava molto e forse anche per questo ha voluto farsi abbracciare prima di tutto da lui, e lo voglio ringraziare per tutto l'affetto che attraverso il suo instancabile e difficile lavoro di questi giorni gli ha dimostrato, anche a me ha insegnato cosa vuol dire voler bene ad un amico.

Sono tanti i pensieri e anche le preoccupazioni che occupano il mio cuore, però vi assicuro che il mio è un dolore, che non riesco ancora a trattenere, ma è un dolore grato!

Certo senza don Simone non è facile, e non solo per il carico di lavoro che aumenta, ma, come ho già detto tante volte in questi giorni, e come in tantissimi mi hanno riconosciuto: "era bello vedervi insieme".

Questa bellezza dell'Amicizia perché centrata sempre, sempre e prima di tutto in Gesù.

Grazie a voi perché mi sono sentito e mi sento veramente abbracciato da un affetto immenso!

Fidiamoci di Gesù! Fidiamoci di Gesù: tutto il resto accadrà.

Ovviamente la prima preoccupazione buona, perché sono veramente una meraviglia sono i nostri ragazzi e i giovani, a cui mi dedicherò come potrò, e anche con quel poco che sono.

Preghiamo perché tutto questo porti frutto.

Una preghiera particolare per me, perché segua e serva questa bellezza!

Grazie amici carissimi.

Grazie don! Amico e fratello carissimo.

**“Ora il suo cuore sarà per sempre
accanto al nostro”**

Cari ragazzi e ragazze dell'oratorio di Biassono, Macherio e Sovico, col volto ancora rigato dalle lacrime e negli occhi ancora il viso di don Simone; rivolgo a voi un messaggio che viene direttamente dal cuore, da persona che come voi ha conosciuto, stimato, voluto bene a don Simone.

I giorni scorsi sono stati difficili per tutti noi. Abbiamo perso un grande uomo, un grande prete, un grande amico ma soprattutto, un grande PADRE.

Continuiamo a domandarci “perché tutto questo? Perché don Simone? Perché Dio ce lo ha portato via?”. Domande legittime in un momento di dolore. Non rivedremo più don Simone, non giocherà più con noi, non riderà più con noi e non ci offrirà più delle squisite torte al cioccolato. Non ci ascolterà più per ore consigliandoci sapientemente. Non si avvicinerà più a noi chiedendoci se ci sia qualcosa che non va o per condividere la gioia che viviamo.

Don Simone sapeva vedere oltre le maschere che ci mettevamo per nascondere agli altri i nostri sentimenti.

Don Simone sapeva leggere il nostro cuore meglio di noi stessi e aveva sempre delle parole sagge e profonde per aiutarci. Come un padre ci prendeva per mano e ci accompagnava nei passi difficili della vita e sapeva bene come metterci a nostro agio. Come un padre sapeva quello che era bene per noi, o comunque ricercava sempre il bene per noi, anche se molte volte a noi era incomprensibile.

I suoi richiami, anche severi, dimostravano una cosa fondamentale di Don Simone, probabilmente la cosa che ci mancherà più di tutte: il suo incredibile e smisurato amore per noi! Ha fatto della sua frase che aveva scelto “*nessuno ha un amore più grande: di chi dà la vita per i propri amici*” un vero e proprio modello di vita.

L’ha messa in pratica ogni giorno, fino alla fine. Si è donato tutto per noi, ha speso ogni fibra del suo corpo, del suo cuore per noi.

Ragazzi mi rivolgo a voi che avete condiviso anni intensi con Lui, che vi siete lasciati guidare dalla sua sapienza e dalla sua fede, e mi rivolgo da persona che ha condiviso un anno incredibile del suo ministero tra di voi.

Don Simone mi ha insegnato come guardare in voi, come conoscervi, come stimarvi, come amarvi, come guidarvi. Don Simone aveva sempre una parola su di voi. Ogni sera, dopo gli incontri o negli innumerevoli momenti di dialogo che vivevamo, mi chiedeva cosa vedevo, cosa notavo, cercava sempre un confronto su di voi. Diceva sempre che per amare e accompagnare i ragazzi che ci sono affidati bisogna comprenderli. E questo ha fatto ogni giorno nel suo ministero in mezzo a voi.

Ogni giorno cercava nella preghiera e nel confronto di comprendervi e amarvi, e più vi comprendeva e più vi amava, più vi amava più cercava di comprendervi. Ha sempre avuto stima di voi, e ha fondato tutto su di voi. A Lui piaceva molto definirvi delle **scommesse**. Scommetteva ogni giorno su di voi, sulle vostre capacità, sul vostro cuore e puntava a farvi comprendere che dono grande che eravate per lui, per gli altri, ma soprattutto per voi

stessi. Diceva che un buon prete non deve fondare nulla su di sé e questo era il suo cruccio. Sapeva che il suo tempo stava per finire e diceva sempre che l'oratorio doveva andare avanti anche senza di lui e per questo vi ha "organizzato", cresciuto e istruito su come camminare da soli. Proprio come un buon padre, che accompagna i propri figli sapendo che poi deve lasciarli andare.

Si preparava da tempo a questa cosa e vi stimava tanto da avervi affidato tutto ciò che per lui era più importante: voi stessi. Eravate al centro dei suoi pensieri, delle sue preghiere, del suo cuore. Voi eravate la sua gioia. Voi eravate il motivo che gli faceva dire che era bello dare la vita per Gesù.

La morte di una persona cara è sempre una tragedia che segna in profondità il nostro cuore, e come diceva sempre don Simone: "curiamo il nostro cuore, solo così potremmo guarire il nostro corpo". Il dolore che stiamo provando è straziante, ci corrode da dentro, ma i disegni di Dio su ciascuno di noi sono misteriosi. Don Simone era amico di tutti, un padre per tutti, don Simone era, oserei dire, un "santo": ed è per questo che il Signore ce l'ha mandato, perché potessimo seguire il suo esempio. Se continueremo a seguire il suo esempio don Simone continuerà a vivere con noi: nelle nostre azioni, nei nostri pensieri, nei nostri cuori. Non è vero che lo abbiamo perso. La morte non è la fine, ma l'inizio della vita eterna. Questa è la certezza della nostra fede.

E allora, come accennavo a qualcuno, ora tocca a voi. Lui vi ha tanto amato, vi ha insegnato tutto, vi ha dato tutto, ora dovete ridargli tutto l'amore e l'affetto che vi ha dato, portando avanti quello che lui, con voi, aveva iniziato. Non abbattetevi ragazzi, lui si fidava di voi e non vorrebbe vedervi persi e tristi. Lui ora è in paradiso, ma se una cosa è certa, è che continuerà ogni giorno a camminare con noi, a guidarci, a rimproverarci, ad amarci e a vegliare su di noi come faceva prima, anzi, più di prima. Non abbattetevi ragazzi perché lui è con voi. Avete costruito insieme a lui una seconda casa per tutti: ora avete il compito e il dovere di abitare questa casa, di prendervene cura, di custodirla e di farla crescere. Ha messo nelle vostre mani un tesoro prezioso: valorizzatelo sempre.

Vi saluto lasciandovi una confidenza che un vostro prete mi ha fatto in questi giorni. Don Simone è stato padre per tutti noi e non smetterà mai di esserlo. Per questo noi non smetteremo mai di essere figli suoi. Eravate, siete e sarete sempre suoi figli, e con amore di padre lui terrà sempre una mano su di voi!

Buon cammino cari ragazzi.

Io, come don Simone, ho imparato a conoscervi e so per certo che saprete costruire il vostro cuore, la vostra casa nel miglior modo

possibile, proprio perché ne siete voi le basi e, come voleva e diceva don Simone, il Signore ne è il centro.

Mi permetto di dirvi, da parte di don Simone, pensando a quale possa essere l'ultima parola che avrebbe voluto dirvi, un grande *grazie*: per quello che siete, per quello che fate, per quello che ci avete dato!

Non scordate mai don Simone, parlate con lui, chiedetegli aiuto, pregatelo, e lui certamente vi aiuterà, e se lo porterete nel cuore, non morirà mai, perché vive in voi!

**A presto,
con tanto affetto,
vostro, "il semi" Riccardo Borsani**

Carissimo don Ivano,

in questi giorni il pensiero e la preghiera sono andati spesso a don Simone, alla sua famiglia, a te e alla sua gente, anche pregando con le sorelle clarisse del monastero di Bergamo dove celebriamo ogni mattino.

Domani pomeriggio avrò incontro mensile diocesano di catechesi, quest'anno sul Padre nostro e a questo incontro sul "dacci oggi il nostro pane quotidiano". Mi permetto di condividere con te l'ultima parte. La vicenda di don Simone mi ha provocato molto ed è stata uno di quegli incontri che in una sola volta ti segnano.

Una semplice condivisione nella fede.

Prego per te e per il tuo cammino con la comunità in questo tempo difficile. A presto.

"Don Simone prete affamato di Dio, rapito dal suo sguardo"

Vorrei concludere condividendo un dono grande che il Signore mi ha fatto in queste settimane. L'incontro con un giovane prete che ha segnato la mia vita. L'ho incontrato una volta sola, poche settimane fa, per un colloquio e la sua passione per il Vangelo e la sua gente, la sua freschezza, la luce che aveva negli occhi mi aveva scaldato il cuore. Ci eravamo ripromessi di rivederci.

Domenica mattina don Simone, curato di tre oratori della Brianza, non si è presentato alla Messa perché la notte precedente il Signore lo ha improvvisamente chiamato a sé, a 39 anni, dopo 9 anni di ministero.

Alla vigilia della sua ordinazione scriveva così:

"Nella mia vita non mi è mai mancato niente, una bella famiglia, tanti amici, lo studio a gonfie vele, passavo le ore in oratorio con i ragazzi a fare l'educatore, eppure sotto sotto c'era qualcosa che ancora non mi rendeva felice. La domanda che più mi tormentava era: «Ho tutto e perché non sono contento... Cosa mi manca?». Ecco

che da buon ricercatore ho iniziato a cercare e ricercare con assiduità la risposta a questo interrogativo che mi tormentava. Ho consultato tutte le enciclopedie disponibili, i dizionari, i libri di psicologia, di neuroscienza... Eppure nessuno era in grado di soddisfare il mio interrogativo.

Poi un giorno mi è capitato di essere in chiesa e di prendere tra le mani il Vangelo di Giovanni al capitolo 15. L'ho letto con attenzione quella mattina, versetto per versetto e sono stato subito attratto da un'espressione: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici». Nessuna folgorazione, solo tanta inquietudine. Dopo una settimana questo versetto mi tornava continuamente alla mente, e ho iniziato a pormi una domanda: «Ma non è che questo versetto sta parlando proprio a me?». Senza altri indugi mi sono accorto che da un po' quel vuoto che avvertivo e che mi aveva perseguitato fin lì era letteralmente svanito. Avevo trovato la soluzione, compresi come quella Parola era rivolta proprio a me e mi stava indicando una strada di felicità. Mi misi subito in ricerca, fino all'ingresso in Seminario. E così è iniziata un'altra grande avventura.»

(Don Simone Vassalli alla vigilia dell'ordinazione presbiterale,

Sabato sera don Simone aveva condiviso col parroco e coi seminaristi della parrocchia di Biassono la cena in allegria, aveva condiviso il pane e l'amicizia; poi uno scambio di sms col parroco scherzando sull'esito della partita di calcio. Poi la preghiera serale. La domenica mattina hanno trovato don Simone nella stanza della sua casa che aveva adibito a luogo di preghiera, seduto sulla poltrona con il Vangelo di Marco aperto e davanti a lui l'Eucarestia esposta.

Colui che mangia me, vivrà per me (Gv 6,57) aveva detto Gesù nel discorso sul Pane di vita.

Mentre contemplava il Pane della vita, il Pane del banchetto eucaristico, mentre era “faccia a faccia con Dio” Dio lo ha baciato e chiamato al banchetto definitivo.

Ho benedetto e continuo a benedire Dio per quell'incontro chiedendo il dono di preti così affamati, cercatori di Lui e capaci di spezzare il Pane della Parola e della vita.

Anche noi ora davanti a questo Pane eucaristico facciamo nostra la preghiera di Gesù:

“dacci oggi, il nostro pane quotidiano”. Non farci mancare il pane della terra, nutrici col Pane eucaristico e portaci al banchetto definitivo. E così sia.

Don Alberto Monaci

Carissimo Don Matteo, ieri ho appreso la triste notizia della morte di don Simone. Voglio unirmi a te e alla Comunità Parrocchiale nella preghiera e nel dolore per la perdita, ma solo su questa terra, di una così preziosa Risorsa, che ora ci assiste dal Cielo.

Don Mario Nava, Guanelliano.

Dall'assistente generale della Croce Bianca.

Io sono qui, come assistente generale, a ricordare don Simone per la sua presenza in C.B. nella sezione locale. Presenza che ha voluto dire per lui, tra i suoi incarichi prioritari nella comunità pastorale, un impegno in più. Tutti noi sacerdoti siamo chiamati, con il giusto equilibrio, a rispondere alle richieste di “servizio religioso” o di catechesi delle associazioni, occasioni per tenere viva la fiaccola del vangelo da declinare nelle relazioni loro proprie.

In un breve incontro con don Simone in sacrestia era affiorato in me un sentimento di gioia che provo quando mi capita di intrattenermi con giovani sacerdoti ai quali idealmente mi sembra di consegnare la mia passione di prete in quelle attività, che ho amato e per cui tanto mi sono speso. E la gioia nasce pensando alla continuità nella creatività. Si sa che non si ripete nulla. Il giovane sa rinnovare nelle domande che ha di fronte, nella ispirazione che il Signore fa nascere nel suo cuore e nella sua mente.

Invece eccoci qui. Benedetti disegni di Dio! Dire “sia fatta la tua volontà come in cielo (sono certo che lassù non farò fatica a farla) così in terra (con quale differenza!)” e attuare i suoi disegni corre un abisso. Lo sperimentiamo noi oggi qui. I tuoi disegni, Signore, acquistano forse i contorni dopo, talvolta molto dopo o anche mai. E la nostra condizione umana è invitata, in certi momenti a inghiottire la fiducia come unico aggancio a un senso. Senza il quale è buio pesto. Signore, facci crescere in quella fiducia che sa elaborare la relazione con Te, Tu che hai sfidato l'incarnazione e la passione per salvarci. Quel “per”: come può aiutare le persone nel dolore di una perdita improvvisa, straziante? Tu la morte l'hai guardata in faccia “a muso duro” e l'hai assaporata in quell'amaro della croce. La storia si ripete. Non c'è un non più. Trascinaci nella logica della vita nuova ... fino a quella eterna. Amen

La Croce Bianca di Biassono piange oggi, dopo 15 mesi dal commiato del suo fondatore e ex presidente, Giancarlo Carrer (a. 67), la perdita del suo assistente ecclesiastico don Simone Vassalli non ancora quarantenne. Troppo giovane. Qui il richiamo è

inevitabile ai disegni di Dio, del nostro e mio Dio. In cui stringiamo forte la croce per invocare che “la messe è molta e gli operai sono pochi (e divengono ancor più pochi). Manda operai nella tua messe”. Fa che le Sezioni sappiano offrire buon terreno per vocazioni al volontariato e, perché no, al sacerdozio, in tempi di grande carenza. Fa, almeno Signore che la morte dei nostri volontari risvegli la sensibilità alla responsabilità di come la vita possa tradursi in una chiamata.

Chiediamo a don Simone che, nuovo abitante del tuo Paradiso, ottenga a noi animi più generosi e aperti.

“L’eterno riposo donagli, Signore, e splenda a lui la luce perpetua e riposi in pace. Amen”

La notizia della morte improvvisa di don Simone l’ho ricevuta da mia madre sul cellulare alle 6,00 di sera, ora filippina, di ritorno dalla Messa celebrata in strada nella baraccopoli più grande della mia mission station chiamata Pabahay. All’inizio ero confuso perché conosco due don Simone, Arosio e Vassalli e il text non specificava chi dei due fosse morto... quando poi ho ricevuto la risposta e scarse notizie circa la dinamica della morte di don Simone...Vassalli, era già ora per me di celebrare ancora la Messa serale nella parrocchia Santa Cruz, a cui appartiene la mia mission station, alle 6,30. Ancora molto scosso dalla notizia, ne ho dato notizia subito al parroco filippino il quale mi ha promesso di ricordare il don Simone nei suoi vesperi ed anch’io ho celebrato subito quella messa serale in suo suffragio. Arrivato poi alla casa Regionale del Pime a Paranaque alle 9,30 di sera dopo un viaggio di circa un’ora ho incontrato la’ il p. Nathi Lobi che è stato due anni a servizio della parrocchia di Macherio il quale mi ha subito parlato della morte di don Simone e mi ha fatto leggere qualche articolo di giornale al riguardo. Che dire? Dentro di me ho subito reagito dicendo al Signore: “Ancora? Poco tempo fa hai chiamato a te improvvisamente fra Silvestro Arosio in Africa nel pieno della sua attività missionaria in Caritas e ora don Simone. Il giorno di Natale Renato, un ragazzino della baraccopoli di dodici anni è venuto al mio appartamento in affitto, cantando i canti di Natale e gli ho dato una bella mancia...Tornato poi al suo tugurio tutto contento, si è accasciato sulla porta della sua “casa” ed è morto sul colpo, di infarto. Anche il Covid si è portato via tante persone da un giorno con l’altro. Signore, perché queste morti così improvvise, cosa vuoi dirci? Sicuramente quel “State pronti perché non sapete ne il giorno ne l’ora...” e ancora “i miei piani non sono i vostri piani, l’uomo propone ma Dio dispone” Perché Signore?

Gia' sono pochi i preti e i missionari e tu chiami a te due ancora giovani e nel pieno del loro ministero ed entusiasmo... ed ora chi li sostituisce? Poi però metto a tacere il mio disappunto e capisco che chi ha chiamato a se il Signore, erano servi buoni e fedeli già pronti per il premio al ritorno del loro padrone e quel bambino con la sua innocenza era già pronto per la gioia piena del Paradiso e non solo per quella effimera di qualche mancia ricevuta, pronto per cantare già nel coro degli angeli in Paradiso per sempre e non solo alle porte delle case il giorno di Natale. Ed ora sono tutti e tre in Paradiso, di fronte al Signore che hanno amato e servito e sicuramente fra Silvestro ha già portato al Signore tutti i suoi poveri che ha aiutato in Caritas e don Simone tutti i suoi giovani, ragazzi e famiglie che ha servito nel suo ministero e Renato tutti i ragazzi della baraccopoli che come lui si arrabattano giorno per giorno per qualche soldino e un po' di cibo. "Se il seme caduto in terra muore, produce molto frutto!" Sicuramente possiamo aspettarci ora grazie a questi tre "santi" un'abbondanza di grazie e di vita nuova specialmente nei posti da loro serviti. Un sacrificio di amore il loro che non è vano, non è una sconfitta e l'ennesima vittoria della morte, ma un sacrificio che sarà molto fruttuoso... questo è il disegno del Signore che ci fa sperare sempre, perché chi ama vince sempre e anche la morte stessa non può più nulla contro l'amore. Questo è il mistero della Pasqua! E allora grazie Gesù per la vita di fra Silvestro, don Simone e Renato e grazie anche per la loro morte perché ora l'amore seminato apparentemente è morto, ma in realtà produrrà frutti in abbondanza per molti!

Padre Stefano Mosca.

Ti abbiamo conosciuto per caso, per essere entrati in oratorio a chiedere se c'era un posto per il nostro camper in occasione del gran premio di Monza. Da allora l'oratorio è diventato per noi una seconda casa, con tanti amici che dal giovedì alla domenica ci accoglievano e si stava insieme con quei valori che Dio ci ha insegnato. Tu ci accoglievi sempre con quel sorriso che sarà difficilissimo da dimenticare e che porteremo sempre coi noi. La Santa Messa celebrata il sabato pomeriggio era l'incontro con il Signore attraverso la tua persona ed era un piacere ascoltarti e ascoltare la parola di Dio. Ci mancherai tantissimo e quando ritorneremo, attraverso il sorriso dei tuoi ragazzi ti avremo sempre con noi..... Buon viaggio Don Simone, pregheremo per te, per la tua famiglia e per tutti i ragazzi dell'oratorio di Biassono.....

Mally Tagliati (affezionato ospite del campeggio in occasione del Gp)

“PROGETTO CASA”

Don Simone Vassalli



Progetto servizio sperimentale di sollievo per persone disabili

Nel nostro paese abbiamo gettato un “seme”.- Siamo profondamente convinti che è caduto in un “terreno buono”. Ora è necessario coltivarlo perché si sviluppi e produca frutti. Con queste parole nel lontano maggio 1985 Don Umberto Ghioni dava inizio alla Cooperativa IL SEME e da allora siamo impegnati nella gestione di servizi e interventi rivolti a persone disabili e ai loro familiari, Da tempo abbiamo acquisito un immobile adiacente alla sede, e finalmente si possono dare inizio ai lavori per creare una CASA SOLLIEVO PER PERSONE DISABILI.-

FINALITA’

La casa sollievo si propone come progetto sperimentale di residenzialità temporanea in grado di garantire, a persone giovani/adulte con disabilità psico-fisico di lieve e media gravità, periodi di “vita indipendente”, staccati dalle rispettive famiglie alle quali viene in tal modo offerto un servizio di sollievo.-

Il progetto prevede la ristrutturazione dell’immobile al fine di creare una struttura abitativa bella, adeguatamente pensata e attrezzata per ospitare piccoli gruppi di massimo 8 persone che possano sperimentare periodi di convivenza in un contesto abitativo diverso da quello familiare durante il fine settimana e/o periodi estivi.-

OBIETTIVI

L’obiettivo principale è quello di creare, seppur in modo graduale, un vero e proprio servizio di sollievo per le famiglie di persone disabili residenti nel territorio di Biassono e comuni limitrofi e promuovere forme di autonomia nei soggetti disabili.-

DESTINATARI DELL’INTERVENTO

Il progetto si rivolge alle famiglie di persone con disabilità psicofisica lieve o di media gravità le cui abilità comunicative e intellettive siano tali da permettere un sufficiente livello di comprensione delle consegne e di apprendimento delle mansioni

della vita quotidiana e non necessitano di un alto livello di assistenza fisica alla persona.-

ASPETTI INNOVATIVI E SPERIMENTALI DEL PROGETTO

Ciò che vuole caratterizzare in modo innovativo il progetto è il coinvolgimento in esso dei giovani volontari del nostro Oratorio coordinati dall'Associazione ENJOIN – Impronte di felicità ETS- ai quali verrà data la possibilità, come alle persone disabili, di sperimentare momenti di vita adulta autonoma al di fuori del contesto familiare “abitando” per periodi temporanei presso la Casa sollievo.-

In tal senso verranno attivati momenti e incontri di formazione dei giovani volontari che saranno poi costantemente supervisionati dalla Cooperativa con l'ausilio di una Psicologa da tempo impegnata in progetti residenziali per persone fragili.-

*Le offerte raccolte in occasione del funerale
di don Simone,
per sostenere la sua “carità”,
avranno questo scopo, così come il Gesto di Carità
Quaresimale della nostra Comunità.
Grazie!*





Comunità Pastorale «Maria Vergine Madre dell'Ascolto»

**S. MESSE DI SUFFRAGIO
AD UN MESE DALLA MORTE DI DON SIMONE**

- * MARTEDI' 1 MARZO ORE 21:
NELLA CHIESA DELLA PARROCCHIA DI SOVICO.**
- * MERCOLEDI' 2 MARZO ORE 21:
NELLA CHIESA DELLA PARROCCHIA
DI BIASSONO.**
- * GIOVEDI' 3 MARZO ORE 21:
NELLA CHIESA DELLA PARROCCHIA
DI MACHERIO.**
- * LUNEDI' 7 MARZO ORE 21
nella Chiesa di SOVICO:
* S. MESSA PER TUTTI I
PRE-ADOLESCENTI ADOLESCENTI
E GIOVANI
DELLA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.**



“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE S. MESSE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30**
*** ore 17,30**

MESSE FERIALE da Lunedì a Venerdì:

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

Sabato: ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30.**

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,
dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì,
il giovedì e il sabato.**

AVVISI

*** Celebrazione di S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 6/3 ore 15**

*** DOMENICA 3/4 ore 15**

*** DOMENICA 8/5 ore 16**

*** DOMENICA 5/6 ore 16**

*** DOMENICA 26/6 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

IBAN. IT07N052163254000000058508